POLITICA ESTERA

Churchill all'Aja

Il Vaticano alla Conferenza dei conservatori europei

Oggi all'Aja si terrà il tanto conclamato Congresso per l'Unione europea. Il Congresso riunirà, sotto la direzione di Winston Churchill, i rappresentanti conservatori dei 16 paesi dell'Europa Occidentale, gli stessi che hanno accettato il Piano Marshall.

Questa iniziativa dei gruppi conservatori europei per «unificare» l'Europa, è concorrente con quella analoga della così detta terza forza e che ha tenuto la sua prima conferenza a Parigi due settimane fa. Non si può parlare di una differenza sostanziale, di obbiettivi politici diversi tra le due iniziative: ambedue difatti hanno come punto di partenza e di riferimento i principii che hanno portato alla creazione del Blocco occidentale; per ambedue poi il senso dell'iniziativa ha un valore limitato al campo dell'attuazione del piano americano di assoggettamento

Ogni giorno che passa Churchill e Bevin si assomigliano sempre più

dell'Europa occidentale alla politica e strategia di Washington.

Solo una maggiore accentuazione conservatrice distingue, ma non oppone fra di loro, il programma di Churchill da quello dei socialriformisti europei. Il leader dei conservatori inglesi punta con il suo odierno Congresso a togliere, sul piano internazionale, alla «terza forza» la direzione politica del Blocco occidentale antisovietico. Bevin e Blum hanno in definitiva lavorato per lui. Alla Conferenza socialriformista di Parigi Blum apertamente esprimeva la sua soddisfazione per vedere «gli avversari di ieri e di domani riuniti all'Aja per uno scopo ed una politica comune». E più chiaramente ancora in quella stessa assemblea il socialista olandese Van der Goes: «preferiamo l'alleanza con l'estremismo di destra a quella con i comunisti». Tra il laburismo inglese, la socialdemocrazia di Blum e il conservatorismo di Churchill c'è stato per così dire un continuo processo di ricambio che è andato tutto a favore dei conservatori.

All'Aja le forze più retrive dell'Europa occidentale si muoveranno su un terreno che è stato già preparato, approntato dalle «iniziative» analoghe e dalla politica della terza forza. Ciò permetterà loro di parlare e discutere senza finzione di un «Consiglio di emergenza per l'Europa», di un governo europeo cioè che dovrebbe segnare la divisione dell'Europa.

Il rapporto che le delegazioni francese e britannica presenteranno al Congresso suggerisce difatti l'unificazione del sistema economico europeo occidentale secondo gli interessi dei gruppi capitalisti e la creazione di forze militari comuni a sostegno dei privilegi e degli scopi bellicisti della reazione internazionale. Agli abitanti di questo complesso occidentale, verrebbe conferita una cittadinanza unica e su di essi si eleverebbe una specie di Parlamento formato da rappresentanti più a destra dei paesi europei. Insomma l'Europa occidentale verrebbe trasformata, secondo i piani di Churchill, in un nuovo Dominion, dove forse gli abitanti si chiamerebbero cittadini europei ma in realtà sarebbero gli indigeni di una nuova grossa colonia americanizzata. Nello stesso rapporto si raccomanda naturalmente la partecipazione della Germania, «come unica soluzione del problema del formidabile potenziamento bellico rappresentato dalla Rhur e dalla Renania».

E' il programma in sostanza del Blocco di guerra, del patto militare a cinque di Bruxelles che riceverebbe dal Congresso di Churchill un'inequivocabile investitura ideologica. Un programma che tende a costringere i paesi occidentali in una armatura di ferro e a respingere indietro le conquiste sociali e gli sforzi dei popoli verso la pace e le riforme. Il fatto più grave però in quest'iniziativa di Churchill è che per la prima volta nel corso della storia moderna ad essa partecipa la Santa Sede con un suo rappresentante espressamente designato, sia pure a titolo ufficioso. l'Internunzio in Olanda, Mons. Paolo Giobbe.

Il Vaticano ha così scelto la strada di Churchill, la strada della conservazione, la strada che porta alla divisione dell'Europa e alla guerra. Il vecchio leader conservatore è in buona compagnia, può essere soddisfatto del suo lavoro.

R. A. L.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL MONDO INORRIDISCE PER I CRIMINI DEI FASCISTI DI ATENE

43 nuove fucilazioni in Grecia
Imminente esecuzione di 830 patrioti

Sfacciate menzogne per poter condannare i patrioti greci - Calunniose affermazioni dell'ambasciatore inglese - Un telegramma alla FSM dei Sindacati Unici di Trieste

ATENE, 6 — Altri 43 patrioti, tra cui due donne, sono stati fucilati oggi in Grecia. Tredici di essi sono stati fucilati ad Atene, 11 a Salonicco e 19 nell'isola di Egina.

L'ambasciatore britannico ad Atene, Clifford Norton, ha inviato a Tsaldaris una «richiesta di chiarimenti circa le numerose esecuzioni di comunisti eseguite in questi ultimi giorni».

Lo stesso ambasciatore ha poi inviato un rapporto al Foreign Office in cui dichiara che i condannati a morte avevano commesso «crimini gravissimi». Secondo le affermazioni di Norton, sarebbero dunque «crimini gravissimi» le azioni compiute in combattimento dai partigiani contro i tedeschi. E' tuttavia evidente che le tendenziose dichiarazioni dell'ambasciatore britannico non varranno a calmare il fermento destato nell'opinione pubblica inglese alla notizia delle efferate esecuzioni.

Sono intanto state confermate le condanne a morte degli altri 830 detenuti. Una Corte Marziale, frattanto, si appresta a «giudicare» il 20 maggio prossimo 126 persone, fra cui si trovano anche civili ed ufficiali di marina. Gli imputati sono accusati di aver «complottato contro la sicurezza della flotta».

Eroici partigiani

Radio Grecia Libera, in un commento trasmesso oggi, constata che gli uomini fucilati erano tutti eroici membri del movimento di resistenza, membri dell'ELAS che avevano combattuto contro i fascisti. Pur di ucciderli, i fascisti non hanno esitato a ricorrere alle più sfacciate menzogne. Radio Grecia Libera sottolinea infatti che, ad esempio, il patriota Vainoglu è stato fucilato per aver ucciso un certo Dimitrakopulis che invece è tuttora vivo e sano. Il patriota Keosholatos è stato condannato a morte sotto l'imputazione di aver ucciso sotto l'occupazione tedesca un certo Eftimiov, di cui è stata stabilita l'assoluta inesistenza. Il patriota Halepoluta è stato fucilato per aver ucciso durante l'occupazione una guardia armata fascista greca che collaborava con i tedeschi.

Il commentatore di Radio Grecia Libera ha concluso inviando un reverente saluto ai martiri della libertà, uccisi dagli assassini fascisti, caduti per l'indipendenza della Patria.

Il capo della minoranza bulgara in Grecia ha indirizzato una lettera al rabbino sugli ultimi avvenimenti in Grecia. Nella lettera tra l'altro è detto che l'ultimo massacro in massa in Grecia è stato compiuto con mitragliatrici americane. In Grecia continua la lettera è rinato l'hitlerismo nella sua più terribile forma.

Della profonda indignazione dei democratici americani per gli orrendi delitti dei fascisti greci si fa oggi portavoce il «Daily Worker», il quale sottolinea che il governo degli Stati Uniti è il vero responsabile di questi assassinii. I patrioti greci — scrive il giornale — non avevano che la colpa di combattere per la libertà e l'indipendenza del loro Paese, dopo di aver attivamente partecipato alla sconfitta dei nazisti nel loro territorio. La Commissione americana in Grecia — che è il vero dittatore di tutto il paese — è la diretta responsabile di questi crimini che hanno per scopo di terrorizzare e di intimidire il popolo greco. Il popolo greco — conclude il giornale — lotta malgrado il terrorismo contro simile dittatura e la coscienza degli americani deve levarsi contro tale profanazione del nome degli Stati Uniti.

Da Trieste si apprende che grande indignazione ha suscitato tra i lavoratori la notizia dei massacri di patrioti ordinata dai monarchico-fascisti di Atene. La Confederazione dei Sindacati Uniti di Trieste ha inviato alla Federazione Sindacale Mondiale, a nome di tutti i suoi aderenti, una lettera di protesta per questi crimini di perfetta marca nazista. Nella lettera si chiede l'intervento del Consiglio di Sicurezza per assicurare al popolo greco le libertà fondamentali democratiche.

Radio Grecia Libera annuncia che unità dell'Armata democratica sono riuscite dopo accaniti combattimenti durati più ore a ricacciare i monarco-fascisti sulle loro posizioni sulle alture del monte Koki nel settore di Vitchi nella Macedonia occidentale.

Unità dell'esercito fascista che tentavano di avvicinarsi a Kalogoritsa presso Florina sono state costrette a rientrare alle loro basi. In questo combattimento il nemico ha avuto un gran numero di morti e di feriti.

La conclusione dei lavori del Comitato Centrale del P. C. I.

(continuazione dalla 1. pagina)

ni hanno visto il grande successo dei blocchi popolari. Di qui il ricorso alle cospirazioni e ai colpi di mano illegali; ma il blocco popolare è stato in grado di stroncare rapidamente in Romania, in Bulgaria, in Ungheria, in Cecoslovacchia i tentativi sediziosi. Oggi i regimi di nuova democrazia, liquidata l'ingerenza straniera e battuti i reazionari all'interno, realizzano dei progressi grandiosi sul piano della ricostruzione. Nel paese del socialismo i piani di ricostruzione sono stati sviluppati con un forte anticipo sul tempo previsto e i capi dell'URSS possono oggi annunciare successi eccezionali.

Nei paesi a regime capitalistico si aggravano invece le contraddizioni. L'imperialismo ha subito una grave sconfitta in Estremo Oriente. E anche in Francia e in Italia la cacciata dei partiti operai dal governo non ha portato i frutti che gli imperialisti si ripromettevano. Tale cacciata doveva essere il primo passo per liquidare i partiti operai. Ciò non è stato. Gli otto milioni di voti raccolti in Italia dalla coalizione popolare, al cui centro erano i socialisti ed i comunisti, dimostrano che i partiti della classe operaia mantengono efficienti le loro forze e dispongono di una potente influenza sulla maggioranza della popolazione produttiva. La stessa riduzione di voti avutasi rispetto al 2 giugno assume un peso diverso, quando viene considerata nel quadro internazionale che vede un progresso delle forze democratiche. Scoccimarro nota che noi non abbiamo sinora saputo a sufficienza far diventare una nostra forza questo indubbio successo delle forze democratiche nel mondo.

Se passiamo all'esame della situazione economica nei paesi a regime capitalistico noi possiamo riscontrare gli accenni di crisi che si sono manifestati in America. Crisi che oggi si tenta di superare con una politica di armamenti, la quale però non è in grado di risolvere le contraddizioni della economia capitalista, ma solo può permettere di rinviarne lo scoppio.

Dopo aver ricordato le esperienze in proposito del decennio che precedette la seconda guerra mondiale, Scoccimarro esamina la funzione del piano Marshall in questo quadro e i suoi diversi aspetti strategici, militari e di asservimento economico. Egli richiama l'attenzione dei compagni sui riflessi che avrà l'applicazione del piano Marshall in Italia e in particolare il pericolo che esso rappresenta per le piccole industrie a profitto della centralizzazione capitalistica, soprattutto nel campo dell'industria pesante. Per questo motivo esso si ritorcerà in definitiva contro De Gasperi, che oggi lo considera un'arma a suo favore. Scoccimarro contesta che il piano Marshall possa assicurare all'economia italiana una prospettiva di stabilizzazione relativa, anche perchè al piano Marshall è legato indubbiamente un aggravarsi dei contrasti politici.

E qui Scoccimarro pone il problema della pace, della difesa della pace contro le forze imperialiste che tenteranno di dare una soluzione bellicista alle loro contraddizioni. Scoccimarro ricorda che le forze della pace sono potenti nel mondo intiero e la conferenza dei nove partiti comunisti ha segnato un loro consolidamento.

Scoccimarro conclude il suo intervento con un esame delle prospettive politiche che stanno dinanzi al Fronte e delle possibili alleanze. Per quel che riguarda la minaccia clericale egli sottolinea che il Vaticano si presenta oggi come una forza capitalistica legata all'imperialismo straniero. E' su questo punto che bisogna condurre una larga opera di chiarificazione in seno alle masse. E lo stesso legame con l'imperialismo straniero Scoccimarro indica come tipico del socialriformismo nella veste che assume oggi in Italia.

Da questi fenomeni discende la importanza che ha oggi in Italia la lotta per l'indipendenza, la quale insieme con la difesa delle condizioni di vita delle masse deve porsi al centro della politica del Fronte.

Dopo l'intervento di Scoccimarro, la discussione viene sospesa. I lavori del Comitato Centrale sono ripresi ieri mattina alle 9. Ha iniziato il compagno Santhià esaminando il lavoro che sta dinanzi ai Consigli di Gestione e la lotta delle Commissioni Interne contro l'offensiva dei padroni. La compagna Gualdi ha posto il problema dei rapporti commerciali con l'Est europeo e ha suggerito che speciali delegazioni studino le possibilità di scambi e di rifornimento delle materie prime necessarie alla nostra economia.

L'intervento di Pajetta

E' salito quindi alla tribuna Giancarlo Pajetta della Direzione del Partito. Partendo da un'analisi delle votazioni nelle province lombarde, Pajetta ha sottolineato come i risultati migliori si siano avuti laddove lo sviluppo della nostra organizzazione e la lotta delle masse sono stati più forti. Dovunque la nostra organizzazione ha saputo migliorare il suo lavoro capillare e guidare i lavoratori nell'azione per la difesa dei loro interessi, là è stato possibile contrabbattere meglio il terrorismo religioso, l'azione politica del blocco clericale e l'infiltrazione socialriformista. Egli ha messo in luce la collusione che vi è stata nella città di Milano e nelle campagne fra clericali e socialriformisti, in molte zone il clero e l'Azione Cattolica hanno fornito mezzi e uomini per procurare voti ai socialdemocratici, ogni volta che non vi era speranza di successo per la DC.

Pajetta ha concluso esaminando le prospettive nazionali che stanno dinanzi ai Consigli di Gestione e ha sottolineato, tra gli altri compiti, quello della difesa contro la minaccia imperialista del piano Marshall e quello della lotta per la riduzione dei costi di produzione attraverso un miglioramento dell'organizzazione tecnica. Ha ricordato che il movimento popolare dispone di forti strumenti per affermare, pur essendo all'opposizione in Parlamento, il suo programma di riforme e di progresso.

Parla Longo

Dopo un intervento del compagno Colajanni, il quale ha tracciato un quadro della lotta popolare in Sicilia, è salito alla tribuna il compagno Longo, Vice Segretario del Partito.

Longo ha sottolineato innanzitutto come il Fronte avesse sempre considerato la lotta elettorale solo come un momento della più ampia battaglia democratica per il rinnovamento del Paese. E' stato che sul terreno elettorale il Fronte non ha ottenuto i risultati che era possibile augurarsi. Ma le forze del Fronte rimangono intatte, i problemi che esso aveva sollevato dinanzi al Paese rimangono aperti e anzi più urgente si fa la necessità di dare ad essi una soluzione per la minaccia rappresentata dalla coalizione reazionaria. Lo stesso risultato elettorale non chiude, anzi apre dinanzi a noi possibilità di alleanze più larghe.

E' indubbio che stanno dinanzi a noi prospettive di lotta ampie non solo in Parlamento, ma in tutto il Paese. Il blocco reazionario tenterà certamente di contestare e di negare il diritto democratico dei lavoratori pure sancito nella Costituzione, di far sentire la propria voce e la propria volontà nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle campagne, attraverso le organizzazioni di massa, i Sindacati, i Comuni. Contro questo tentativo noi dobbiamo rivendicare per i lavoratori tutti i diritti democratici, che non si limitano al Parlamento, ma si esprimono nella libertà di organizzazione, di manifestazione, di sciopero. Noi dobbiamo sviluppare in tutti i campi della vita nazionale la lotta per la realizzazione del programma. Abbiamo sotto la bandiera del Fronte delle forze possenti, efficienti, che rappresentano la parte più viva ed attiva della popolazione. Consolidiamo queste forze, miglioriamo la loro organizzazione procuriamo loro nuove alleanze. Indirizziamo tutto il nostro lavoro per portare di nuovo all'offensiva, con saggezza, i vasti movimenti di massa che hanno dato vita al Fronte.

Parla ora il compagno Mascolo, Segretario regionale per le Marche. Mascolo traccia un'analisi dei risultati nelle Marche, fa un esame dell'azione svolta dal clero e della attività della nostra organizzazione.

Segue Berlinguer il quale fa un esame dell'orientamento delle classi giovanili, quale è apparso dai risultati elettorali. Egli sottolinea che l'orientamento dei giovani verso il Fronte è stato più forte nelle regioni dove il movimento popolare è più sviluppato e in quelle zone del Sud dove la lotta rivendicativa ha avuto caratteri più acuti.

Le conclusioni di Togliatti

Alle 16 sale alla tribuna il compagno Togliatti per una breve conclusione. Togliatti sottolinea l'ampiezza e la profondità della discussione e il contributo portato nel Comitato Centrale alla elaborazione della politica del Partito. Dopo aver richiamato l'analisi della situazione internazionale tracciata all'inizio del suo rapporto e discussa largamente nelle tre giornate dei lavori, egli fissa i termini essenziali della situazione: la costituzione di un blocco reazionario, al cui centro è la D.C. e la cui organizzazione capillare è costituita dalla Azione Cattolica, la comparsa di una socialdemocrazia, che ha una certa massa elettorale nel ceto medio e in alcuni gruppi di lavoratori. Di contro a questo sta il fatto che il Fronte conserva intatte le sue forze e mantiene legami importanti con le masse lavoratrici che si sono espressi sul piano elettorale in otto milioni di voti. Il Fronte rimane perciò lo strumento vivo ed efficace per l'avanzata del movimento democratico; strumento che ha come centro promotore l'alleanza fra il nostro partito e il partito socialista. Il Fronte continua la sua battaglia sul terreno delle riforme, della difesa delle libertà democratiche, per l'attuazione dei principi innovatori sanciti nella Costituzione, per il miglioramento del tenor di vita delle masse, per la pace.

La nostra politica mantiene quindi il suo carattere costruttivo, cerca le soluzioni e guida le masse nella lotta per la loro realizzazione. Questa lotta noi condurremo in Parlamento e in tutto il Paese, utilizzando i diritti democratici, che i lavoratori si sono conquistati e che sono sanciti nella Costituzione. Per il successo di questa lotta diamo tutto il nostro contributo al Fronte, in fraterna alleanza con i socialisti e con gli altri movimenti democratici.

Togliatti conclude con un appello a rafforzare il Partito e a mantenerne alto lo slancio e lo spirito di combattimento, che sempre gli sono stati propri. Tutti i compagni applaudono calorosamente. Si passa all'approvazione della mozione conclusiva, che verrà pubblicata nei prossimi giorni. I lavori del Comitato Centrale sono terminati.

SULLA LINEA GALLARATE-LAVENO

6 morti e 20 feriti in uno scontro ferroviario

Il tragico urto nella galleria di Mornago
Spaventose scene di panico fra i viaggiatori

VARESE, 6 — Un paurosa incidente ferroviario con numerose vittime si è verificato alle ore 16 nella galleria che passa sotto il monte Carbonaro, poco dopo la stazione di Mornago Cimbro sulla linea Gallarate Laveno.

Il treno passeggeri 1562, partito da Milano alle 13,55 e transitato poco prima delle 16 da Mornago Cimbro cozzava contro alcuni vagoni staccatisi da un treno merci precedente.

L'incidente ha avuto un tragico bilancio: 6 morti e 20 feriti circa, alcuni dei quali gravi. Spaventose scene di panico sono accadute tra i passeggeri.

Si sono recati sul posto carabinieri e agenti di P. S. E' stato fermato il capostazione di Mornago

I senatori e i deputati appartenenti al Partito comunista sono convocati oggi 7 corrente in Roma alle ore 16, nell'aula X del Palazzo di Montecitorio. Debbono essere presenti tutti gli eletti proclamati, senza alcuna distinzione, e i senatori di diritto.

Mezzo milione di visitatori ieri alla Fiera di Milano

MILANO, 6. — Mezzo milione di visitatori sono affluiti alla Fiera di Milano nell'odierna giornata festiva. Con questa cifra tutti i primati precedenti risultano battuti.

Il campionato di calcio

(continuazione dalla 1. pagina)

Per non parlare soltanto di cose tristi, andiamo a vedere il goal di Amadei: palla di Pesaola al centrattacco, stop perfetto e tiro di quelli che i portieri non vedono.

Il pareggio metteva addosso una paura terribile alla Sampdoria, che, per allontanare il pericolo, tirava fuori tutta la sua buona volontà, e al 31' della ripresa coglieva il frutto del suo sforzo: tiro di Parodi e Carissimi; uno sforzo per arrivare sulla palla, per toccarla, per vederla infilarsi nell'angolo destro della porta di Risorti. Era fatta.

Iromani si asserragliavano nell'area di Lusetti e cercavano con la forza della disperazione di pareggiare. Ma quando stavano per raggiungere il traguardo (Andreoli che era venuto a dar man forte all'attacco era solo davanti alla rete e stava calciando), arrivava il fischio di Camiolo a dire che la partita era finita.

Torino-Internazionale 1-0

Il «Torino» ha superato magistralmente anche lo scoglio dell'Arena. I granata, dopo aver subito con calma la superiorità dei milanesi, superiorità ben contenuta e che non si era riuscita a concretare neppure con un calcio di rigore gettato a lato da Pian. Poi, a pochi minuti dalla fine, capitan Mazzola metteva a segno la stoccata che metteva in ginocchio la «Inter».

Juventus-Milan 2-1

Pur non giocando al massimo delle loro possibilità, le due squadre hanno dato vita ad una partita che si è lasciata vedere. La «Juve», malgrado abbia giocato per parecchio tempo in nove uomini, per due infortuni che la privavano di Gibellino e Magni, riusciva a segnare al 26' ad opera di Angeleri. Nella ripresa Boniperti raddoppiava il vantaggio e la susseguente reazione dei «Milan» portava solo ad un raccorciamento delle distanze. Infatti al 38' Carapellese segnava sfruttando una punizione di Annovazzi.

LAZIO-LIVORNO 4-1. Il primo goal laziale: un tiro bruciante di Puccinelli viene a mala pena respinto da Merlo, portiere del Livorno, ma l'accorrente Penzo s'incaricherà di mettere in rete

Aspre critiche ai Comuni al filofascismo di Attlee

Chiusura del dibattito sulla politica estera di Bevin - Un intervento di Zilliacus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — E' terminato il dibattito sulla politica estera ai Comuni. In tono minore ed incolore piuttosto, se si toglie la solita vernice antisovietica, sparsa senza troppo risparmio sia dai rappresentanti del governo che dall'opposizione.

Churchill, che non ha preso parte al dibattito allo scopo di dare maggiore risalto pubblicitario all'adunata dei guerrafondai dell'«Unione Europea» all'Aja, alla quale egli presiederà, dando fuoco a tutte le sue polveri oratorie.

Eden, che ha parlato invece di Churchill ai Comuni ha detto molto chiaramente ad Attlee che è stato «molto poco gentile» questo atteggiamento piuttosto freddo verso l'iniziativa di Churchill ed e quindi passato a fare della reclame alla riunione dell'Aja invitando tutto il governo a sperare che quella iniziativa dia tutti i suoi frutti.

Le scuse di Attlee

Attlee si è poi scusato della mancata partecipazione del governo alla conferenza dicendo che, in fondo, non rientrava nei compiti del governo una tale azione. E così la Camera dei Comuni, come voleva Churchill, ha pagato il suo tributo alla federazione europea.

Ma qualcuno ha voluto guastare ai Comuni l'atmosfera di acquiescenza verso il grande Winston e verso i suoi progetti europei.

Zilliacus, il deputato laburista, ha infatti attaccato violentemente l'uomo ed il progetto.

Zilliacus ha iniziato dicendo che i conservatori, cedendo al fascismo, finiranno per condurre il paese alla guerra, ed ora vorrebbero compensare le cose portando il paese alla guerra contro il comunismo. I banchi dell'opposizione, ha continuato Zilliacus, sono pieni di brava gente che cedette al fascismo e che ora si è trasformata in accesa interventista. Essi sputano veleno sui nostri alleati russi con la lingua ancora sporca dall'aver leccato gli stivali al nostro nemico Hitler.

Farebbero bene a non fare troppo conto sulla corta memoria del nostro popolo.

La politica di Churchill

Il risultato della politica auspicata da Churchill dopo la guerra ha portato ad instaurare in Grecia una dittatura sanguinaria, corrotta e violenta che sta in questo momento macellando centinaia di uomini, ha detto Zilliacus riferendosi alle odierne stragi di prigionieri, ordinate dal governo cosiddetto libero di Atene. Un altro risultato, ha continuato il deputato laburista, lo si può vedere in Francia ed in Italia, e su questo punto ormai negli Stati Uniti si è tutto apertamente confessato. Non è dubbio che nelle recenti elezioni in Italia gli Stati Uniti esercitarono una formidabile pressione.

Zilliacus continua dicendo che basare un'unione occidentale solamente sull'anticomunismo e sull'asservimento agli Stati Uniti vuol dire minacciare la pace. Esso servirà solo agli scopi dell'America.

Lo schieramento dell'Unione europea è strettamente legato ai piani militari degli Stati Uniti, nei quali l'Europa appare come semplice territorio da combattimento.

L'idea di Washington è quella di combattere sino all'ultimo soldato inglese, francese ed indiano nell'Europa occidentale — continua Zilliacus — indi abbandonarla e fare una controffensiva nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Per questo bisogna considerare con ansietà il fatto che molti deputati vadano più a meno innocentemente a questa «Conferenzella» Churchilliana. Non più tardi del gennaio scorso, Churchill dichiarava di «pasticciare» la politica estera laburista e quella di Truman — dice Zilliacus —, ed ecco che ora si trova la mecca dell'Unione europea, con un ricco e variato harem politico, composto di sensitive vergineile laburiste e conservatrici, la cui reputazione di amanti del fascismo sarebbe pura affettazione volerla ritenere dubbia.

CORRADO SALVIATI

Reazioni alle dichiarazioni di Marshall sull'O.N.U.

WASHINGTON, 6. — Vari esponenti della Camera e del Senato e larghi settori della stampa hanno espresso la loro piena approvazione delle dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato Marshall sulla impossibilità di modificare la struttura dell'ONU, dalla quale un'esclusione della Unione Sovietica è inconcepibile.

LA PALESTINA SOTTO L'IMPERIALISMO

L'Inghilterra intende restare nel Medio Oriente

Un ufficiale e 6 soldati britannici uccisi in un'imboscata della "Stern,,

LONDRA, 6. — La Gran Bretagna intende rimanere nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, nonostante la prossima evacuazione delle truppe inglesi dalla Palestina. Ne ha dato ieri assicurazione ai Comuni il sottosegretario agli esteri Chistopher Mayhew, riassumendo i due giorni di dibattito sulla politica estera del governo laburista.

Mayhew ha dichiarato che tale permanenza «è necessaria per il benessere e la sicurezza del nostro impero».

L'agenzia «A.F.P.» apprende poi da buona fonte che il governo americano ha richiesto ufficialmente a quello britannico di rinviare di dieci giorni la remissione all'O.N.U. del mandato sulla Palestina.

Un ufficiale e 6 soldati britannici sono stati uccisi in un'imboscata tesa dai terroristi della banda Stern, lungo la strada fra Tel Aviv ed Haifa. L'autocarro che li trasportava è stato costretto a fermarsi in aperta campagna da un'autoblinda che bloccava la strada. Pattuglie britanniche sono ora alla ricerca degli assassini. Come si ricorderà, diversi giorni fa la banda Stern aveva annunciato che non riconosceva la tregua intervenuta fra i britannici e gli ebrei, ed aveva aggiunto che avrebbe proseguito la «guerra contro i nemici inglesi».

L'Assemblea generale dell'O.N.U. ha approvato questo pomeriggio con 35 voti contro 2 e 14 astensioni la raccomandazione del Consiglio per le amministrazioni fiduciarie secondo cui «la potenza mandataria dovrà designare un Commissario municipale neutrale accettabile sia dagli arabi che dagli ebrei» incaricato di assumere le funzioni sinora devolute alla Commissione municipale di Gerusalemme senza avere tuttavia il potere di organizzare delle forze di polizia.

Il limite del prestito in U.R.S.S. superato di 119 milioni

MOSCA, 6. — Il Ministro delle finanze dell'URSS, Kosygin, ha annunciato che il terzo prestito governativo per la ricostruzione della economia nazionale, emesso il 3 maggio 1948 per la somma di 20 miliardi di rubli, è stato sottoscritto alla fine del 5 maggio per 20.119.000.000 di rubli, superando di già il limite fissato di 119 milioni. La sottoscrizione continua.

Dissensi in seno ai partiti della coalizione governativa

I repubblicani della Sardegna e del Piemonte contro la collaborazione con De Gasperi - Silone e Garosci non sono d'accordo con Saragat

Chiusosi l'altro ieri il Consiglio nazionale democristiano — che si è limitato a battere la gran cassa delle promesse che non saranno mai mantenute e, come è stato notato dalla stampa romana, non ha affrontato nessun problema politico — è stata ieri la volta degli altri partiti o coalizioni aderenti al pateracchio governativo.

I liberali hanno così terminato i loro lavori respingendo la mozione dell'on. Corbino, con la quale l'unico liberale eletto a Napoli proponeva lo scioglimento dell'attuale direzione del Partito, e riconfermando la fiducia nell'on. Lucifero, che si è così consolato per lo scacco elettorale subito nella sua Calabria e in seguito al quale medita di dimettersi da senatore. In ogni caso ci sarà un Congresso e a questo Lucifero rimetterà il suo mandato.

Anche i repubblicani storici hanno tenuto ieri il loro Consiglio nazionale. Il dibattito è stato aperto dall'on. La Malfa che, svolgendo la sua relazione politica, si è pronunciato per la partecipazione al governo De Gasperi. Dopo di che i delegati della Sardegna e del Piemonte hanno parlato contro ogni rinnovata collaborazione con De Gasperi. Il dibattito proseguirà oggi.

Sempre ieri si è svolto il secondo convegno dell'«Unione socialisti», che ha rivelato l'esistenza di acuti dissensi fra i maggiori dirigenti dell'organizzazione social-riformista. Mentre, infatti, Silone era costretto ad ammettere che dei risultati del 18 aprile «hanno gioito troppe canaglie» (non ha aggiunto, però, di avere avuto la sua parte nel procurare a queste «canaglie» la gioia di cui parlava) e Garosci si batteva per un immediato congresso di unificazione socialista; Saragat si dimostrava soddisfatto dei risultati stessi e chiedeva che il congresso si tenga il più tardi possibile («Fino a quando il tuo partito si sia rafforzato e lo possa dominare», gli gridava uno, ci sembra Garosci) e si dimostrava molto reciso sul problema del governo, facendo comprendere che il P.S.L.I. non è disposto a sacrificare i cadreghino ministeriale avendone in cambio il piatto di lenticchie di una «unità socialista», che ad altro non servirebbe che a portare in seno stesso al P.S.L.I. una serie di pericolosi concorrenti del lo stesso on. Saragat. Su questi dissensi si è chiusa la prima giornata del convegno che riprenderà oggi con altre discussioni.

L'ex questore Caradonna giudicato a Napoli

NAPOLI, 6 — L'ex-questore repubblichino di Alessandria, Eugenio Caradonna, sarà giudicato prossimamente dinanzi alle Assise di Napoli. Il Caradonna era stato condannato per aiuto al nemico alla pena capitale dalla Corte Straordinaria di Alessandria, ma tale sentenza venne per vizio di forma annullata dalla Cassazione. Il Caradonna si trova ricoverato in una clinica.

I LAVORATORI HANNO VINTO NELL'INTERESSE DELLA CITTADINANZA

Lo sciopero del gas sospeso Gli industriali costretti a trattare

Se le trattative non si concluderanno entro il 15, la Federazione dei Gassisti riprenderà la sua libertà di azione

Lo sciopero dei gassisti, che doveva iniziarsi a mezzanotte, non avrà più luogo. Alle 15 di ieri, nel corso di un incontro svoltosi presso l'on Pacciardi e a cui hanno partecipato i compagni D. Vittorio e Lama per la C.G.I.L., gli industriali del gas sono stati costretti ad abbandonare la loro posizione di intransigenza e hanno acconsentito ad iniziare le trattative sulla base delle richieste avanzate dai lavoratori. Tali trattative avranno inizio lunedì 10. Ove entro il 15 non si raggiungessero risultati soddisfacenti, la Federazione dei gassisti riprenderebbe in pieno la propria libertà di azione sindacale.

La forza dimostrata dai lavoratori del gas, la loro decisione di scendere in sciopero in difesa dei propri diritti, ha così piegato gli industriali; con la sospensione dello sciopero, i gassisti hanno dimostrato una volta di più il loro senso di responsabilità e la loro volontà di non danneggiare, nei limiti del possibile, la cittadinanza. L'intervento della C.G.I.L. è stato un elemento determinante del successo, in quanto ha consentito di trovare la via di conciliazione e di piegare la resistenza industriale.

Come è noto, i lavoratori chiedono un miglioramento e un allargamento delle prestazioni mutualistiche, la proroga dell'attuale contratto fino al suo rinnovo e un anticipo di L. 15 mila sugli aumenti derivanti dalla stipulazione del nuovo contratto. E' una notevole vittoria dei gassisti, quella di aver posto all'ordine del giorno la questione della rivalutazione — in sede interconfederale — delle retribuzione della categoria.

IL DELITTO PICCOLETTI

Indignazione a Cremona per due provocatori fermi

CREMONA, 6. — In base ad una delle versioni fornite dall'assassino dei Piccoletti i carabinieri hanno oggi proceduto al fermo del Segretario dell'ANPI Ugo Bonali e del compagno Guido Percudani.

Per quanto i carabinieri abbiano dichiarato che il fermo era necessario per le indagini e che i fermati sarebbero stati rilasciati nel giro di due giorni, il fatto ha provocato vivo sdegno a Cremona dove si ha ragione di ritenere, per il modo come viene condotta l'indagine, che più che ricercare la verità interessi alla polizia incriminare o comunque lanciar sospetti su esponenti delle organizzazioni e dei partiti democratici al fine di alimentare la campagna di provocazione scatenata nel Paese.

Ughetto Bonali è stato nel corso della guerra di liberazione commissario della brigata garibaldina Ghinaglia. E' da rilevare che quando un giornale ha tentato di portare in campo i nomi dei due fermati, la stessa stampa reazionaria ha dovuto ammettere che — data la figura sia del Percudani che del Bonali era da escludere ogni loro sia pure indiretta responsabilità nel delitto imputato all'Acerbi.

Esercitazioni a fuoco di un dirigente democristiano

MODENA, 6. — A Castelnuovo Rangone i carabinieri locali hanno tratto in arresto il Segretario della Sezione D. C. Giacomo Borghi, per detenzione abusiva di armi. Pare che il Borghi avesse fatto nei giorni scorsi in aperta campagna esercitazione a fuoco per addestramento unitamente ad altri compagni.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma